

**RECENSIONE**  
A CURA DI DANIELA LUISI  
in *Osservatorio Isfol* N. 6 anno 2005

**Elias, G. (a cura di), *Progettazione del Servizio nazionale di valutazione dell'istruzione. Rapporto finale sulla sperimentazione, Quaderni degli annali dell'istruzione, Roma, luglio 2004.***

Con la riforma del sistema pubblico dell'istruzione (legge 53/03) è stato formalmente riconosciuto un ruolo strategico alla valutazione degli apprendimenti degli studenti e della qualità complessiva del sistema scolastico italiano. Successivamente all'istituzione nel 2001 da parte del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Miur) del Gruppo di lavoro istruttorio per la predisposizione degli indirizzi concernenti la valutazione del servizio scolastico, è stato costituito il Servizio nazionale di valutazione dell'istruzione (Snv)<sup>1</sup>, con l'obiettivo di diffondere la cultura valutativa nelle scuole e valorizzare le esperienze di auto-valutazione degli istituti già in atto da tempo (dpr 275/99); di fornire ai vari livelli decisionali e d'intervento (Miur, scuole ed, eventualmente, enti locali) informazioni utili ad una conoscenza attenta e condivisa del sistema "scuola" e, infine, di migliorare la qualità dell'istruzione pubblica italiana. Il quadro normativo di riferimento sulla riforma dell'istruzione e, parallelamente, l'autonomia degli istituti scolastici hanno quindi indirizzato la sperimentazione di un modello di valutazione attraverso tre progetti pilota. Il rapporto ripercorre in maniera dettagliata il ciclo di vita delle tre esperienze pilota che hanno interessato un campione significativo di scuole elementari, medie e superiori negli anni scolastici 2001/02, 2002/03, 2003/04 (quindi prima dell'entrata in vigore della legge 53/03). Nello specifico, oltre a descrivere le scelte metodologiche effettuate dal gruppo di lavoro, le caratteristiche dei progetti e le prove di apprendimento utilizzate (mezzi e metodi di somministrazione delle prove, criteri di formazione del campione probabilistico e metodologia di elaborazione dei dati), il rapporto individua alcune prassi e strumenti significativi per la definizione di un "modello italiano di valutazione" del sistema educativo.

L'approccio utilizzato per la costruzione del modello si ispira infatti ad un concetto di valutazione basato sulla definizione di una serie di indicatori di qualità per misurare l'efficacia e l'efficienza dell'istruzione.

Il modello sottoposto a sperimentazione dal gruppo di lavoro presenta le seguenti caratteristiche:

- rispecchia le responsabilità dello stato in materia di istruzione;
- misura, scuola per scuola, il grado di raggiungimento degli obiettivi definiti dallo stato;
- permette allo stato di conoscere tempestivamente, scuola per scuola, eventuali non conformità rispetto agli obiettivi individuati;

\* Isfol, Area valutazione politiche risorse umane

\*\* Isfol, Area valutazione politiche risorse umane

- responsabilizza le scuole, lasciando loro il compito di intervenire con le necessarie azioni correttive al fine di ottenere un miglioramento continuo del servizio stesso.

Con l'avvio dei tre progetti pilota si è quindi verificata l'applicabilità tecnica (ed economica) del modello di valutazione al sistema nazionale dell'istruzione in una fase di applicazione parziale della riforma e a fronte dell'ancora non definita autonomia delle scuole.

Questi aspetti hanno portato alla definizione di due distinti livelli di responsabilità (locale e centrale) e due tipi di valutazione (esterna e interna). I tre progetti pilota, infatti, hanno introdotto il concetto di valutazione degli apprendimenti scolastici all'interno delle istituzioni scolastiche le quali, sulla base dell'autonomia di cui godono, sviluppano valutazioni periodiche degli

---

<sup>1</sup> Il decreto attuativo ha inoltre provveduto al riordino dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema dell'istruzione (INValSI).

apprendimenti degli allievi e delle competenze da essi acquisite<sup>2</sup>. La sperimentazione, inoltre, ha voluto rilevare aspetti relativi alla vita scolastica e al contesto nel quale si sviluppa l'apprendimento degli studenti. A tal fine è stato predisposto un questionario di sistema (compilato oltre che dalle scuole aderenti alla sperimentazione, anche da un limitato numero di scuole per l'infanzia) per rilevare gli aspetti fondamentali della vita scolastica degli studenti, da incrociare e confrontare con i risultati delle prove di apprendimento.

La valutazione esterna, attuata con le prove di apprendimento sugli allievi e il questionario di sistema inviato alle scuole, è stata quindi intesa come competenza della responsabilità centrale che la attua. La valutazione interna, invece, è di competenza delle scuole e non del livello centrale (sono i singoli istituti a rielaborare i dati forniti dalla valutazione esterna nell'ambito dell'auto-valutazione per esporre le conseguenti azioni correttive).

In questo caso la valutazione effettuata dal livello centrale assume il significato di monitoraggio periodico di parametri (indicatori) significativi per misurare il grado di conseguimento di obiettivi nazionali, e non quello di attività di ricerca sui singoli casi<sup>3</sup>.

Il rapporto, a riguardo, segnala come molte delle caratteristiche del modello sottoposto a sperimentazione siano state accolte con riserva dalle scuole, le quali hanno rilevato due principali fattori di criticità:

- l'adattamento e la convivenza delle prove di apprendimento con gli insegnamenti praticati nelle singole scuole (oltre che la natura delle prove stesse);
- il rapporto della valutazione esterna con l'autonomia scolastica (ragion per cui, le indicazioni e i modelli collimerebbero non solo con le singole programmazioni degli insegnamenti e degli apprendimenti degli studenti ma anche con gli indirizzi stessi delle scuole secondarie superiori).

Perché si superino questi limiti di sistema, la pratica della valutazione necessita non solo dell'individuazione di un numero elevato di parametri individuali (dei docenti e degli allievi) ma anche, e soprattutto, di contesto (culturali, sociali, economici, territoriali, ecc.) molti dei quali di difficile, se non impossibile, misurazione.

Se quindi la valutazione è intesa come un' "attività di ricerca volta alla conoscenza di processi in atto, che trova la sua ragion d'essere in quanto costituisce un momento fondamentale del processo decisionale...di tipo strategico", il Servizio nazionale di valutazione dell'istruzione aspira a diventare un osservatorio continuo sull'andamento dell'istruzione in grado di coniugare i due livelli di responsabilità (centrale e locale, stato e scuola) e, *last but not least*, formare il personale delle scuole all'auto-valutazione.

Superata la normativa centralizzata con il riconoscimento dell'autonomia delle istituzioni scolastiche diventa quindi necessaria una valutazione (ben distinta dall'attività di monitoraggio) che non si limiti solo ad accreditare i servizi pubblici erogati dalle istituzioni scolastiche, ma che produca conoscenza e aiuti a migliorare i due livelli d'intervento. Ne discende un diverso utilizzo delle prove di apprendimento, non confrontabili sui programmi delle scuole ma sulle competenze dello studente, espressione di fattori individuali e di contesto evidentemente centrali per qualsiasi approccio sensibile alla valutazione dell'istruzione nel nostro paese.

---

<sup>2</sup> Oltre alla valutazione dei periodi didattici, affidata agli stessi docenti, altre iniziative riguardano l'introduzione di Sistemi di qualità ISO 9000:2000 nelle scuole, tuttavia non direttamente identificabili come sistemi di valutazione e/o di auto-valutazione.

<sup>3</sup> Attraverso il corretto utilizzo del doppio binario valutativo gli autori auspicano la possibilità di adottare uno schema d'accreditamento delle scuole (pubbliche e private) sulla base di requisiti comuni e di soglie prestabilite per determinati indicatori di prestazione.